

## AVVENIMENTI SCIENTIFICI

---

### I CONVEGNI ANNUALI DELL' ISTITUTO

#### I. - CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI SU SPINA E L'ETRURIA PADANA

(Ferrara, 8-11 settembre 1957)

Il Convegno organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Ferrara, dai Comuni di Ferrara e Comacchio, dall'Ente Pro Spina e dal Comitato Cittadino per manifestazioni culturali della Città di Ferrara, si è inaugurato la mattina del giorno 8 settembre nel Castello Estense, nell'aula del Consiglio Provinciale, con parole di saluto del Presidente dell'Amministrazione provinciale, del Sindaco di Ferrara, del Magnifico Rettore dell'Università di Bologna prof. Forni, e del prof. Oliviero, Magnifico Rettore dell'Università di Ferrara. Seguì l'avv. Righini in rappresentanza dell'ing. Zannini, Presidente dell'Ente Pro-Spina.

Quindi il prof. Giacomo Devoto, Presidente Scientifico del Convegno, ha pronunziato parole introduttive, illustrando l'importanza di questa riunione e delineandone i lavori programmati.

Seguì un vermouth d'onore offerto dall'Amministrazione Provinciale.

Nel pomeriggio il prof. Nereo Alfieri, Direttore del Museo Nazionale Archeologico e Segretario del Convegno, ha tenuto la sua relazione su « Spina e le nuove scoperte: problemi archeologici e urbanistici ».

Seguirono le comunicazioni del prof. Piero Barocelli su « Presunte palafitte barbariche nell'Emilia occidentale », del prof. Silvio Ferri sulle « Funzionalità di Spina per le comunicazioni marittime e lagunari in epoca protostorica » e del prof. Mario Zuffa su « Tracce di un approdo greco nel V sec. a. C. ».

All'animata discussione che ne seguì presero parte i proff. Alfieri, Laurenzi, Battisti, Pallottino, Bloch, Banti, Laviosa Zambotti, Caputo, Arias, Mingazzini, Zuffa.

La seconda seduta scientifica, presieduta dal prof. Laurenzi, ebbe luogo la mattina seguente 9 settembre, iniziandosi con la II relazione del prof. Beazley su « Spina e la ceramica greca ».

Seguirono le comunicazioni del prof. P. E. Arias, che ha confrontato i ceramisti greci rappresentati a Spina e a Felsina; della prof.ssa Augusta Bruckner su tipi attici di ceramica nera semplice del IV sec. a. C. e le deri-

vazioni italiche ed etrusche del prof. Klindt-Jensen sull'arte di Sundestup e l'Italia del Nord. All'interessante discussione seguitane presero la parola i proff. Aurigemma, Mingazzini, Zuffa, Arias, Laurenzi e Alfieri.

Nel pomeriggio ebbe luogo la visita al Museo Archeologico contenente le suppellettili trovate a Spina, dove era stata allestita una mostra cartografica e plastica su Spina e l'Etruria Padana; e furono aperte al pubblico, in tale occasione, nuove sale contenenti i più bei vasi e altri cimeli venuti in luce recentemente. I convenuti ebbero la grande fortuna di sentirli illustrare dalla viva voce del prof. Beazley, oltre che dal direttore prof. Alfieri e dai suoi assistenti.

Seguì in Comune, nella sala del Consiglio, la solenne consegna di una medaglia d'oro agli archeologi succedutisi nella direzione degli scavi di Spina, proff. Aurigemma, Arias e Alfieri. Venne quindi offerto un vermouth d'onore dal Sindaco di Ferrara, prof.ssa Luisa Balboni.

La III seduta scientifica si aprì il 10 settembre, dopo una comunicazione del prof. Laurenzi sugli aspetti della civiltà del ferro nella Valle Padana, con una relazione del prof. Pallottino su « L'Etruria Padana e la via adriatico-padana dell'incivilimento europeo nell'età del ferro ».

Alla discussione seguitane parteciparono i proff. Devoto, Ferri, Klindt-Jensen, Laurenzi, Bloch. Quindi il prof. Leonardi, direttore dell'Istituto universitario di geologia, ha rivolto ai convenuti un fervido saluto a nome dell'Università di Ferrara e dell'Istituto italiano di preistoria e protostoria.

Seguirono le comunicazioni dei proff. K. Kromer sugli « influssi culturali dell'Italia superiore nella civiltà di Hallstatt », B. Forlati Tamaro su « Problemi di Adria » e A. Mansuelli su « Problemi storici dell'Etruria padana ».

Nel pomeriggio si ebbe l'ultima relazione del prof. G. B. Pellegrini su « Spina e la via degli alfabeti ».

Seguì la discussione con intervento dei proff. Devoto, Battisti, Ferri, Pallottino, Zuffa.

Vennero infine posti in discussione e approvati i seguenti ordini del Giorno:

« Il Convegno di Studi su « *Spina e l'Etruria Padana* » svoltosi a Ferrara dall'8 all'11 settembre 1957, udite le relazioni dei professori J. Beazley, N. Alfieri, M. Pallottino e G. B. Pellegrini; tenuto conto dei dibattiti approfonditi che tali relazioni hanno suscitato; considerando che gli Enti locali ferraresi hanno dimostrato la loro capacità pratica e la loro comprensione per i problemi culturali;

fa voti

1) Perché il Parlamento approvi al più presto la legge che consenta l'esplorazione della zona archeologica di Spina;

2) Perché il Ministero della Difesa-Aeronautica voglia continuare efficacemente la sua preziosa opera di rilievo fotografico della regione dell'antico delta Padano;

3) Perché il Ministero della Pubblica Istruzione, continuando nel suo interessamento, garantisca, a norma delle vigenti leggi, la tutela più energica degli interessi archeologici della zona di Spina, anche nei riguardi delle opere di pubblica utilità, e ciò allo scopo di evitare la irreparabile di-

struzione di opere e testimonianze assolutamente uniche per la conoscenza del mondo antico;

4) Perché il Ministero della Pubblica Istruzione assicuri l'integrità del materiale degli scavi di Spina al « Museo Archeologico Nazionale di Spina », garantendone la fisionomia veramente eccezionale di raccolta di tutte le testimonianze archeologiche provenienti da un grande centro antico;

5) Perché il Ministero della Pubblica Istruzione, valendosi anche dell'attività della benemerita Soprintendenza competente, metta i locali del « Museo Archeologico Nazionale di Spina » in Ferrara in condizioni di rispondere alle esigenze di conservazione del materiale ivi raccolto e in via di continui accrescimenti;

6) Perché l'Istituto di Studi Etruschi e Italici mantenga il collegamento con i vari enti culturali, e in prima linea con le Università di Ferrara e di Bologna;

7) Perché venga nominata una commissione per studiare e promuovere gli accorgimenti necessario alla sollecita e sistematica pubblicazione delle relazioni degli scavi di Spina, composta dai proff. Luciano Laurenzi, Pietro Leonardi e Massimo Pallottino ».

« Il Convegno di Studi su « *Spina e l'Etruria Padana* », svoltosi a Ferrara dall'8 all'11 Settembre 1957, udita la comunicazione della prof.ssa B. Forlati Tamaro su Adria, fa voti perchè il Ministero della P. I., nel quadro delle iniziative per l'esplorazione archeologica di Spina, non trascuri quella delle zone finitime, in prima linea Adria ».

La mattina del giorno seguente i convenuti si recarono con automezzi appositi a Valle Pega dove il prof. Alfieri diresse lo scavo di alcune tombe da cui vennero in luce residui di scheletri e suppellettile del più grande interesse, in un ambiente archeologico quanto mai tipico e suggestivo.

Successivamente ebbe luogo una breve sosta nel Palazzo Comunale di Comacchio, dove il Sindaco espresse parole di saluto e offerse un vermouth d'onore. Quindi i convenuti furono accompagnati su di un barcone da trasporto a traverso i canali delle paludi a un casone da pesca dove venne loro offerto in quel caratteristico ambiente una lauta colazione con pietanze tipiche del luogo a base di anguille.

Nel viaggio di ritorno a Ferrara i convenuti ebbero la possibilità di sostare a visitare l'Abbazia di Pomposa.

## II - CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI ETRUSCO-PICENI

Ancona, 19-22 giugno 1958

Sotto gli auspici dell'Istituto Marchigiano di scienze lettere ed arti, il Convegno si è svolto nella sala Maggiore del Palazzo degli Anziani, sotto la Presidenza del Prof. G. Devoto e del Prof. Livio Cambi Presidente dell'Istituto Marchigiano.

L'organizzazione tecnica fu curata dal Prof. Giovanni Annibaldi, Sovrintendente alle Antichità delle Marche.

Il giorno 19 alle ore 17 ebbe luogo la seduta inaugurale con parole del Sindaco Cav. Dott. Franco Angelini e dei proff. Cambi e Devoto. Dopo, il prof. Annibaldi illustrò ai convenuti il Museo archeologico magnificamente sistemato nella sua nuova sede in Piazza del Senato.

Seguì la I relazione del prof. Richard Pittioni, assente, riassunta dal prof. Devoto, sui «Rapporti fra le due sponde del medio Adriatico nel periodo del ferro».

Si ebbe poi la comunicazione del prof. S. Ferri sul «testo greco dello Pseudo-Skylax e l'Adriatico medio-settentrionale».

Il giorno seguente il prof. Salvatore Puglisi lesse la II relazione su «La Civiltà del Piceno dalla preistoria alla protostoria alla luce delle più recenti scoperte», e la dott. D. Lollini riferì sulle proprie ricerche archeologiche nell'ambito della città con particolare riguardo all'abitato preistorico e protostorico.

Seguì la discussione, cui presero parte i proff. Bloch, Lilliu, Pallottino, Laurenzi, Rittatore, Blanc e Ferri.

Nel pomeriggio ebbe luogo, nella medesima sede, la ordinaria seduta del venerdì del Circolo Linguistico Fiorentino, con tema coerente all'argomento del Convegno e cioè l'esame critico della stele di Novilara, eseguito sotto il punto di vista linguistico-epigrafico rispettivamente dalla dott. G. Gacomelli e dal dott. G. Camporeale.

Seguì la III relazione del prof. Vittore Pisani su «Le iscrizioni sud-picene». Aperta la discussione con parole di orientamento del prof. Devoto, vi parteciparono i proff. Pallottino, Laurenzi, Ferri.

Il giorno 21 alle ore 10 il prof. Pallottino lesse la IV relazione su «le manifestazioni artistiche del Piceno preromano», cui seguì ampia discussione.

Si ebbero quindi varie comunicazioni, fra le quali quelle dei proff. R. Bloch su «dischi di bronzo della I età del ferro originali del Lazio e del Piceno»; L. Laurenzi su «L'origine del gusto geometrico quale precedente dell'arte orientalizzante», del prof. M. Zuffa su «un pettorale di tipo piceno al Museo Civico di Rimini» e del prof. Cambi sulla composizione chimica dei bronzi piceni.

Ebbe quindi luogo una gita al Monteconero, dove venne offerta una colazione dall'Istituto Marchigiano, con soste al ritorno a Sirolo e a Numana.

La mattina del 22 alle ore 9 ebbe luogo la seduta finale con parole di conclusione del prof. Devoto, il quale mise in evidenza il valore scientifico delle quattro relazioni per lo studio della civiltà etrusco-picena.

A conclusione dei lavori sono stati votati due ordini del giorno:

I. «I soci dell'istituto di studi etruschi ed italici riuniti ad Ancona, ospiti del benemerito Istituto marchigiano di scienze, lettere ed arti, per il loro secondo convegno nazionale dedicato allo studio della civiltà picena nel quadro della civiltà etrusco-italica, ringraziano la città di Ancona, enti, persone che hanno reso memorabile il convegno; constatano che tanto il convegno attuale quanto il precedente di Ferrara hanno mostrato interesse e consensi nazionali ed internazionali per i problemi delle antichità etrusche ed italiche; riaffermano che ad oltre trenta anni dalla fondazione dell'istituto di studi etruschi ed italici è inammissibile che lo Stato non abbia ancora assi-

curato all'istituto stesso il modesto contributo annuale ordinario secondo le motivate richieste ripetutamente fatte e sino ad oggi rimaste vane ».

II. « Considerando che proprio dalle relazioni e dai dibattiti del convegno è risultata l'individualità caratteristica della civiltà picena dalle origini all'età romana 1) riconoscono quanto è stato fatto fino ad oggi con somma cura dalla direzione generale delle antichità e belle arti e dalla Soprintendenza alle antichità delle Marche; 2) si compiacciono per la dignità della sede del rinnovato museo nazionale delle Marche e per l'esemplare efficacia del suo ordinamento; 3) invocano che la sua importanza ed efficacia sia assicurata attraverso l'attuazione completa del piano già predisposto per il museo stesso, affermando la necessità inderogabile dell'intensificazione secondo un piano organico della esplorazione archeologica del territorio prima che la meccanizzazione agraria accentui la dispersione di resti oggi già in atto; 4) chiedono che sia eseguita la pubblicazione e l'elaborazione dei reperti anche attraverso l'opera altamente benemerita dell'Istituto marchigiano di scienze, lettere e arti ».

Dopo brevi parole di ringraziamento e compiacimento del prof. Cambi, il Convegno venne sciolto alle ore 10.

N. M.

#### IL SYMPOSIUM PROMOSSO DALLA FONDAZIONE CIBA

Londra, 23-25 aprile 1958

La fondazione Ciba, che ha per scopo fondamentale di promuovere la cooperazione internazionale nelle ricerche mediche e chimiche, ha tenuto un symposium nella sua accogliente sede di 41 Portland Place, avente come compito di informare sui recenti contributi della biologia medica all'etnologia, con speciale riferimento alle origini degli Etruschi. Ad esso hanno partecipato una trentina di studiosi: per la prima volta nella storia dell'etruscologia, archeologi, storici, glottologi ed etruscologi si sono trovati a discutere di problemi scientifici insieme con antropologi e studiosi di preistoria e di genetica, e bisogna dire la verità che l'iniziativa della fondazione Ciba ha lasciato in tutti i partecipanti un ricordo quanto mai piacevole ed anche la fiducia che qualche cosa di utile da un lavoro in comune potrà derivarne.

Il programma era stato molto sapientemente preparato in lunghi mesi di lavoro organizzativo, e le singole relazioni e comunicazioni erano state distribuite con opportuno criterio nei tre giorni di veramente intenso lavoro, interrotto soltanto dalla generosa somministrazione di quei caffè, aperitivi, thè e pasti in comune che hanno pur essi validamente contribuito a proficui scambi di impressioni, colloqui, conoscenze, rendendo più intimi i rapporti fra i congressisti, molti dei quali erano accompagnati dalle loro mogli, pure gentilmente invitate.

Non mancarono, naturalmente, alcune manifestazioni integrative: un ricevimento, in cui faceva gli onori di casa il Prof. F. G. Young, membro del Consiglio Esecutivo, con la propria signora; un pranzo ufficiale, presieduto da Lord Adrian O. M., amministratore della Fondazione; la proiezione di

films cinematografici relativi al paesaggio italiano e al suo patrimonio archeologico. La partecipazione di numerosi studiosi italiani aveva consigliato gli organizzatori ad ammettere, accanto all'inglese, anche l'italiano come lingua ufficiale, con traduzione simultanea delle relazioni e delle discussioni dall'una all'altra lingua. Presidente del symposium era il sig. R. M. Cook del Museo di Archeologia Classica a Cambridge e lettore di Archeologia classica in quella Università, assistito dal Dr. G. E. W. Wolstenholme, O. B. E., Direttore della Fondazione e Segretario del Consiglio Esecutivo.

\* \* \*

Il primo pomeriggio fu destinato — dopo il discorso di apertura del Presidente, « Teorie correnti sulle origini degli Etruschi », — a dare un quadro delle attuali conoscenze nel campo dell'etruscologia: il Dr. Foti, Ispettore alle Antichità presso il Museo di Villa Giulia, mise in evidenza, con ampia documentazione fotografica, le caratteristiche delle principali città dell'Etruria meridionale, mentre sugli Etruschi in Umbria parlò il Dr. Ciotti, Direttore dell'Ispettorato Archeologico dell'Umbria a Spoleto. Intorno all'evidenza archeologica sull'origine degli Etruschi intrattenne il Dr. H. Hencken, Direttore di Studi preistorici al Peabody Museum, Università di Harvard, Cambridge, Mass.

Il Prof. R. Bloch, Direttore degli Studi all'École pratique des hautes Études a Parigi, il fortunato scavatore di Bolsena, illustrò il periodo di transizione dalla civiltà villanoviana alla etrusca, e il Prof. A. Piganiol, Direttore della Sezione di Storia Antica al Collegio di Francia, a Parigi, mise in evidenza le caratteristiche orientali della religione etrusca. Infine la Prof. Luisa Banti, ordinaria di etruscologia nell'Università di Firenze, informò sullo stato delle ricerche intorno all'origine degli Etruschi.

La mattina del giorno seguente fu ancora dedicata ad altri aspetti di questo quadro etruscologico con due comunicazioni, una di carattere storico del Sig. D. Bullough, lettore di Storia Medievale all'Università di Edimburgo, che fece un'approfondita disamina dei movimenti delle popolazioni in Etruria dall'inizio della Repubblica Romana, e un'altra, di carattere linguistico, del Prof. Bolelli, ordinario di Filologia e Sanscrito all'Università di Pisa, sulle tracce etrusche negli odierni dialetti toscani. Chiuse questa parte del Congresso un'ampia relazione del Prof. Neppi Modona sui contributi degli scienziati all'etruscologia, nella quale fu messa in evidenza l'attività svolta dalla sezione naturalistica dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici e il contributo offerto agli studiosi in questo campo dai 25 volumi di *Studi Etruschi*.

Il pomeriggio s'iniziò con una molto rapida visita al Reparto delle Antichità Greche e Romane del British Museum, dove il conservatore, Signor D. E. L. Haynes, aveva organizzato una piccola mostra di arte etrusca, riunendo in una sala la maggior parte dei bronzi e delle terrecotte normalmente disperse qua e là, o conservate nei magazzini. In questi ultimi i congressisti furono pure gentilmente condotti per poter vedere numerose sculture e soprattutto i sarcofagi ivi conservati. Il resto del pomeriggio venne destinato a comunicazioni antropologiche. Dapprima, il Dr. N. A. Barnicot, lettore di antropologia fisica all'University College di Londra e il Sig. D. Brothwell della medesima sezione, informarono sulla valutazione dei dati metrici nel confronto

fra ossa moderne e antiche, e poi il Dr. K. P. Oakley, della sezione di Antropologia del British Museum, presentò alcuni crani etruschi, facendo interessanti osservazioni. Nell'ampia discussione che ne seguì, risultò evidente la necessità che le ossa provenienti da tombe etrusche siano opportunamente conservate per essere offerte agli esami degli antropologi e dei biologi. E tale necessità fu ancor più sottolineata nelle discussioni che seguirono alle comunicazioni del terzo ed ultimo giorno, tutte riservate al campo biologico: il Dr. A. E. Maurant, Direttore del Blood Group Reference Laboratory del Lister Institute di Londra, parlò dell'uso dei caratteri genetici quale indice della distribuzione della popolazione; il Prof. R. Ceppellini, di Genetica Medica all'Università di Torino, mise in evidenza la necessità di una valutazione critica dei dati ematologici quale fonte di informazioni etniche; il Dr. G. Morganti, Direttore della Sezione di Immunematologia del Centro di Studi di Genetica Umana presso l'Università di Milano, mostrò la distribuzione dei Gruppi sanguigni in Italia; il Dr. M. Siniscalco dell'Istituto di Genetica dell'Università di Napoli espose la distribuzione di tipi di siero di haptoglobin in alcune popolazioni italiane e lesse pure una comunicazione del Dr. G. Montalenti, Ordinario di Genetica in quella Università, che non era potuto intervenire, sull'effetto della differenza di un solo gene (talassemia) sulla costituzione di un carattere fisico.

\* \* \*

Nella discussione finale risultò palese la possibilità di una proficua collaborazione anche nel campo etruscologico. Infatti già si vide la concordanza assai significativa di isole linguistiche e isole di gruppi sanguigni in certe zone della Sardegna e dell'alta Italia, confrontando le carte proiettate dal Prof. Bolelli e dal Dr. Morganti. È un lavoro nuovo, cui bisogna accingersi senza speranza di grandi risultati, ma con la fiducia di qualche particolare risultato non privo di interesse. Ma una volta di più è risultata la necessità, cui sopra accennavamo, di avere del materiale osteologico ben conservato, con dati precisi di provenienza e datazione. Gli archeologi presenti si sono impegnati a lavorare in questo senso, provocando l'interessamento della Direzione Generale perchè siano impartite disposizioni al riguardo, tenendo presenti le notizie fondamentali necessarie agli antropologi per lo studio preliminare delle ossa dei crani, in base ad un promemoria redatto dal Dr. Oakley; e il Direttore della scuola Britannica di Roma, presente, J. B. Ward-Perkins, si è offerto di raccogliere il materiale e inoltrarlo al Museo Britannico, la cui sezione di Storia Naturale procederà alle analisi necessarie sulle ossa di almeno 50 individui.

Il Presidente del Symposium nelle sue parole finali sottolineò la felice riuscita del convegno e constatò con piacere come durante tutti i lavori sia esistita una perfetta armonia e cordialità. Durante le discussioni altri congressisti presenti presero via via la parola e recarono il contributo della loro competenza: ricordiamo in particolare il Sig. R. D. Barnett, conservatore della Sezione di Antichità dell'Asia Occidentale al British Museum, il Prof. P. J. Riis, dell'Università di Copenaghen, il Sig. H. Lehmann, lettore di patologia chimica all'ospedale di S. Bartolomeo di Londra, Miss B. J. Mason del Girdon

College di Londra, autrice di ricerche sul bucchero etrusco, e il Dr. O. von Vacano di Tubinga, autore delle apprezzate opere sugli Etruschi.

Nel congedarsi i congressisti espressero la speranza che, una volta avviato il lavoro e ottenuto qualche primo risultato da questo nuovo connubio bio-etno-archeologico, la fondazione Ciba voglia ripetere il Symposium (era questo il 50° incontro internazionale dalla fondazione), e il Dr. Wolstenholme non ha infatti escluso che fra qualche anno la Ciba possa indire un secondo symposium, magari in Italia.

Dalla stessa Fondazione verrà curata la sollecita pubblicazione degli Atti, recensendo i quali avremo occasione di addentrarci nell'esame critico del contributo arrecato da ciascuno dei partecipanti.

A. N. M.

#### MOSTRA DELLE OREFICERIE ANTICHE DELL'EMILIA E DELLA ROMAGNA

Dal 31 agosto al 20 settembre 1958 in Bologna presso il Museo Civico e dal 25 settembre al 19 ottobre in Parma presso il Palazzo di Riserva si è tenuta una Mostra di oreficerie antiche organizzata per la parte scientifica dalla Soprintendenza delle Antichità dell'Emilia e Romagna. La Mostra ha avuto carattere regionale e una delle principali sezioni di essa è stata costituita dalle oreficerie rinvenute negli scavi delle necropoli felsinee e spinetiche.

La documentazione dell'oreficeria etrusca si apriva con gli ori vetulonesi importati nella Bologna ancora villanoviana e subito imitati localmente in oggetti d'ornamento d'argento e di bronzo. La maggior parte degli oggetti esposti documentava il gusto e lo sviluppo locale dell'oreficeria di età etrusca (V e IV secolo a. C.) e comprendeva lavori di particolare valore come l'anello a castone della Certosa di Bologna, la bulla a sbalzo, diademi e orecchini di Spina; inoltre le oreficerie etrusche di una tomba di Fraose (Parma). Si erano aggiunte oreficerie greche, etrusche ed italiote della collezione Palagi del Museo Civico di Bologna.

La mostra comprendeva anche oreficerie romane, tardo antiche e barbariche.

È stato pubblicato un catalogo a cura dei Proff. Laurenzi, Mansuelli, Alfieri, Arias, Bermond, Pincelli e Degani.

G. A. M.

MOSTRA PERMANENTE DEL MUSEO ETRUSCO  
DI GROSSETO

In occasione della Settimana Nazionale dei Musei 1958, sabato 25 ottobre è stata inaugurata, con grande successo e con larga partecipazione di personalità cittadine e di studiosi, la « Mostra permanente » del Museo Etrusco di Grosseto. La realizzazione della quale, promossa per iniziativa dell'Amministrazione Comunale e caldamente appoggiata e guidata dalla Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, concludeva felicemente una antica aspirazione della cittadinanza grossetana: avere cioè in Grosseto un Museo Etrusco permanente, che raccogliesse le vestigia della civiltà etrusca, di cui la provincia di Grosseto ha dato con le sue ricche necropoli le più significative manifestazioni.

Il nuovo ordinamento del Museo è ispirato a criteri che tengono conto della premessa di costituire un Museo Topografico e, al tempo stesso, rispondono alle attuali esigenze museografiche.

Il materiale archeologico, scelto con cura per poter offrire un quadro chiaro e sintetico delle varie facies culturali del grossetano, è stato ordinato con gusto e sobrietà in due ampie sale luminose, corredato da numerosi cartellini didascalici e completato da carte archeologiche, disegni, piante e bellissime fotografie.

Nella prima sala è raccolto il materiale proveniente da tombe a pozzetto e a circolo di Vetulonia ed il materiale proveniente da Roselle, fra cui, particolarmente notevoli, alcune terrecotte architettoniche trovate nei recenti scavi eseguiti dall'Istituto Archeologico Germanico.

Nella seconda sala è esposto il materiale proveniente da Marsiliana, da Pitigliano, da Statonia, da Magliano, da Saturnia, da Talamone, dall'Isola del Giglio.

Il corridoio, da cui si accede alla prima sala, è dedicato alla preistoria, che è documentata, oltrechè da ampi cartelli illustrativi, disegni e calchi, da alcuni interessanti reperti provenienti dal Monte Amiata.

Infine, nel cortile coperto è raccolta una notevole rappresentanza della scultura etrusca costituita da urne in calcare, in terracotta e in alabastro, da cippi, capitelli e dai resti della Tomba Ildebranda di Sovana, nonchè da alcuni resti plastici ed architettonici romani.

A. T.